

Intervista al Prof. Giorgio Roverato, Ordinario di Storia Economica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova, dicembre 2023

1. Può descrivere il suo background professionale?

Sono stato per circa trent'anni Professore di "Storia Economica" nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova, e per un decennio anche Professore di "Storia dell'Impresa" nella Facoltà di Economia della medesima Università, una delle più antiche università italiane ed europee.

2. Come vede l'influenza della storia economica sulla formazione storica professionale?

Ritengo la storia economica un strumento fondamentale nella formazione di chi fa il lavoro di storico, o di chi intende intraprendere il "mestiere" di storico. Le variabili economiche, e la vita economica in generale, sono infatti cruciali per studiare, e comprendere, la struttura di una nazione o di una sua parte (ad es. una regione, ma anche di una determinata comunità di individui).

3. Nel suo libro "L'industria nel Veneto: storia economica in un caso regionale" lei si occupa della formazione di regioni identificate da un insieme di caratteri "relativamente omogenei". È possibile comprendere lo sviluppo economico dell'area territoriale in cui si trovava il Veneto al di fuori della storia economica?

Assolutamente no! Solo le categorie interpretative della storia economica consentono di valutare correttamente le dinamiche che favoriscono od ostacolano lo sviluppo di un territorio dato, sia esso uno stato unitario o una parte di esso, ad esempio le sue articolazioni regionali.

4. Qual è stato il ruolo della protoindustrializzazione nel Nord Italia?

La protoindustrializzazione è stata nel Nord Italia decisiva per la nascita di un ceto di imprenditori che, in tempi abbastanza brevi, riuscì a trasformare e a meccanizzare i processi produttivi dando così l'abbrivio allo svilupparsi del “sistema di fabbrica”, ovvero ad una vera e propria rivoluzione nel modo di produrre i manufatti per un mercato in continua evoluzione.

5. Quali motivazioni hai avuto per studiare l'industrializzazione in Veneto? Il Veneto è diventato una delle aree più produttive grazie all'industrializzazione?

Il mio interesse per l'industrializzazione veneta nacque dalla relativa rapidità con cui, nel secondo dopoguerra, una delle regioni italiane più povere, con gradi di arretratezza per certi versi simili a quelli dell'Italia meridionale, riuscì a dar vita ad una industrializzazione diffusa che non solo la modernizzò economicamente, ma che incise anche nella mentalità della sua popolazione, trasformandola in breve in una delle aree più produttive e competitive dell'Unione Europea.

6. In che modo i casi studio aiutano a comprendere le trasformazioni negli scenari regionali? il caso Marzotto, il caso La-nerossi?

I casi di studio o, meglio, il raffronto sistematico tra più casi di studio di una medesima regione, o di regioni che presentino caratteristiche simili, consentono di meglio comprendere le trasformazioni di un territorio, già che sono spesso le imprese, ed i loro leaders più significativi, ad influenzare/condizionare le scelte delle istituzioni politiche che quell'area governano. I casi Marzotto e Lanerossi, in continua competizione sia sul mercato interno che sui mercati internazionali, sono da questo punto di vista.

7. Gli studi biografici sulla storia economica contribuiscono a comprendere le contraddizioni affrontate dai suoi protagonisti?

Certamente sì. Le biografie dei protagonisti dei processi di industrializzazione sono da questo punto di vista fondamentali, mettendo in luce la loro personalità e le loro pulsioni caratteriali, nonché la approfondita conoscenza delle aree in cui operavano e della mentalità degli altri attori del processo di industrializzazione.

8. Com'è stata l'esperienza del suo ultimo libro?

Accanto a numerosi lavori comparsi in opere collettanee, il mio ultimo libro “Due secoli di Banca in Veneto 1822-2007”, pubblicato nel 2016 dalla casa editrice veneziana Marsilio, consente di vedere la grande vivacità e varietà degli istituti di credito che si sono via via sviluppati in Veneto, dalle Case di Risparmio alle Banche Mutue Popolari, dal tentativo ottocentesco dell'imprenditore tessile Alessandro Rossi di dar vita ad una banca d'affari alle numerose Casse rurali, con processi di aggregazione a volte positivi, in altri casi non efficaci.

La varietà e pluralità del mondo bancario veneto non deve comunque stupire, già che esso è stato, ed è ancora, funzionale alla vivacità e varietà economica della regione e dei suoi imprenditori.

Giorgio Roverato, Professore di Storia economica e di Storia dell'Impresa presso l'Università di Padova, è stato Presidente del Centro Studi Ettore Luccini e condirettore della Rivista di Storia Orale di quel Centro in collaborazione con la Casa Editrice Cierre Edizioni di Verona. Egli è stato anche attivo nella vita politica padovana come Segretario della Federazione Provinciale del Partito Comunista Italiano, e successivamente come Vice-Sindaco della Città di Selvazzano Dentro (Padova). Autore di oltre 150 titoli, tra monografie e saggi scientifici, le sue pubblicazioni comprendono studi sull'industria tessile e calzaturiera, in particolare del Veneto. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *Una casa industriale: i Marzotto* (1986), *L'industria nel Veneto: storia economica di un caso regionale* (1996); *Nascita e sviluppo della grande impresa* (1992); *Una famiglia e un caso imprenditoriale: I Morassutti* (1993); *Studi di storia economica sul Veneto* (1995).

Il Centro Luccini, fondato nel 1985, possiede una Biblioteca di oltre 40.000 volumi, periodici e riviste soprattutto di storia del movimento operaio, dei partiti politici e di storia del pensiero filosofico del XX secolo. In questa biblioteca sono inoltre conservati Fondi documentari di intellettuali e militanti dei partiti politici veneti, a partire dal Fondo di Ettore Luccini, militante comunista nonché professore di Storia e Filosofia al Liceo Classico “Tito Livio” di Padova, la scuola più esclusiva della città per lo più frequentata dai figli delle élites cittadine. Oltre al Fondo Ettore Luccini, presso il Centro sono conservati altri 144 fondi archivistici che trattano la storia di partiti, sindacati, associazioni dei lavoratori, aziende, protagonisti della vita politica e sindacale veneta. Tra tali fondi vanno in particolare ricordati i Fondi Lorenzo Foco, Pasquale Setari, Giancarlo Nalesso, Giovanni Nalesso, Dario e Olga Petrolati, avv. Giorgio Tosi, Silvio Lanaro. Il Centro conserva “144 fondi archivistici che trattano la storia di: partiti, sindacati, associazioni dei lavoratori, aziende,

protagonisti della vita politica e sindacale veneta”. È stato direttore scientifico della rivista di questo centro dal 2006 al 2014. Il Centro dispone inoltre di archivi fotografici, audiovisivi e manifesti riguardanti il Veneto, nonché di una di storia orale con interviste sulla storia della Resistenza.